

Esami e visite fuori controllo

► Ecografia al momento imprenotabile, dieci mesi per un consulto gastroenterologo
«Costretto a pagare uno studio privato». Sempre più coloro che rinunciano a curarsi

Liste d'attese troppo lunghe che costringono i cittadini a rivolgersi alla sanità del settore privato, pur pagando le tasse per quella pubblica. Una emergenza che sembrava in fase di superamento alla Asl di Rieti ma che è riemmersa prepotente negli ultimi tempi. A incappare nelle maglie di esami e visite senza speranza di svolgimento è questa volta Luigi D'Antonio, noto in città per la sua militanza nel sindacato Cgil. «Racconto la mia esperienza in veste di cittadino – dice D'Antonio – ma quando giovedì scorso mi sono recato al Cup dell'ospedale di Rieti avevo biso-

gno di una visita gastroenterologica, più un'ecografia alla tiroide per un mio familiare». La prima data disponibile proposta dall'operatore allo sportello è risultata però improponibile: dieci mesi per la visita gastroenterologica e date non disponibili al momento per l'ecografia alla tiroide. «Andrò da un privato, ma non tutti possono farlo», dice D'Antonio.

Vecchi a pag. 35

«Deve fare un'ecografia? Torni tra qualche mese»

► Liste di attesa di nuovo fuori controllo. Dieci mesi per una visita gastroenterologica
Nessuna disponibilità per l'esame alla tiroide. «Costretto a rivolgermi ad un privato»

SANITÀ

Liste d'attese troppo lunghe che costringono i cittadini a rivolgersi alla sanità del settore privato, pur pagando le tasse per quella pubblica. Una emergenza che sembrava in fase di superamento alla Asl di Rieti ma che è riemmersa prepotente negli ultimi tempi. A incappare nelle maglie di esami e visite senza speranza di svolgimento è questa volta Luigi D'Antonio, noto in città per la sua militanza nel sindacato Cgil. «Racconto la mia esperienza in veste di cittadino – dice D'Antonio – ma quando giovedì scorso mi sono recato al Cup dell'ospedale di Rieti avevo bisogno di una visita gastroenterologica, più un'ecografia alla tiroide per un mio familiare». La prima data disponibile proposta dall'ope-

ratore allo sportello è risultata però improponibile:

«Per la visita specialistica mi hanno dato un primo appuntamento utile ad agosto 2026, invece per l'ecografia addirittura non c'era al momento neanche disponibilità, quindi avrei dovuto richiamare. Ho rifiutato l'appuntamento e sarò costretto probabilmente a rivolgermi al privato, naturalmente pagando».

Un problema serio che impone una riflessione ampia, che D'Antonio ha condiviso anche sui suoi social, ricevendo commenti di

utenti che si dicono rassegnati, «perché tanto lo sappiamo che è così». «Invece – esorta D'Antonio – non dobbiamo rassegnarci e continuare a segnalare queste problematiche, perché paghiamo per una sanità pubblica che deve rispondere alle esigenze dei cittadini. So bene che il tema è ampio, ma non vedo perché bisogna adagiarsi senza reclamare o farsi sentire. Occorre investire



Peso: 33-1%, 35-28%

più risorse sulla sanità pubblica, non incentivare le persone ad andare nel privato, dovendo per forza attingere al portafogli per il diritto a curarsi».

Luigi D'Antonio racconta anche di altre esperienze spiacevoli avute con la sanità locale. La lunga attesa e l'indisponibilità per visita ed esame non è l'unica disavventura: «Quest'estate mi è capitato purtroppo di dover andare al Pronto soccorso del de Lellis. Ma sembra di entrare in un girone dantesco, ci sono spesso file interminabili che occorre affrontare in un momento di dolore e fragilità. Nessuna colpa agli operatori che fanno il loro lavoro, a volte anche con grandi sacrifici, ma noi utenti spesso dobbiamo chiedere in giro per sapere notizie, per chiedere quando sarà il nostro turno, non è un Paese civile

quello che si comporta così».

Una situazione, quella della lunghezza delle liste di attesa, che non solo porta a dover pagare per la visita privata specialistica nel privato, ma che sta anche mutando le abitudini degli italiani.

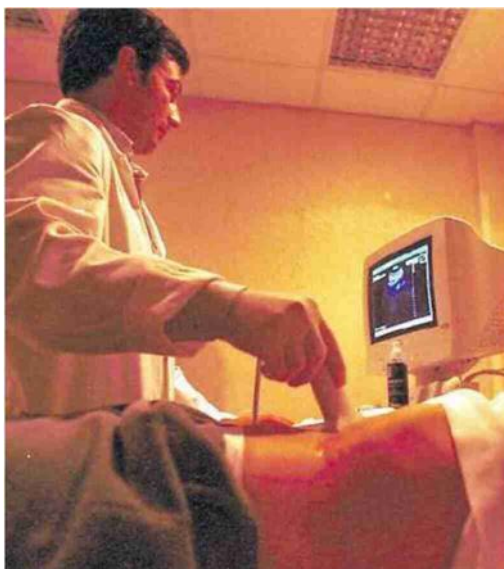
Secondo l'ottavo rapporto **Gimbe** sul Servizio sanitario nazionale infatti, nel 2024 i connazionali hanno speso di tasca propria 41,3 miliardi per prestazioni sanitarie necessarie, come visite specialistiche ed esami diagnostici. Inoltre oltre 5,8 milioni di loro - ovvero uno su dieci - ha rinunciato del tutto a curarsi.

«Il problema è anche quello - commenta D'Antonio - c'è molta gente che rinuncia a curarsi perché non ha soldi da spendere nel privato. Questo disagio porta a rinunciare e dunque tralasciare i problemi di salute. Anch'io do-

vrò mettere mano al portafoglio. Attendere agosto 2026 è davvero troppo tardi, dovrò probabilmente prenotare la visita gastroenterologica in uno studio privato, per risolvere più velocemente possibile il mio problema. Ma vi pare giusto? E soprattutto, c'è davvero la volontà per affrontare e risolvere questo problema? A me sembra che si voglia andare sempre più in direzione di una sanità privata».

Sabrina Vecchi

**BRUTTA ESPERIENZA
PER LUIGI D'ANTONIO:
«PAGHERÒ MA SONO
SEMPRE DI PIÙ COLORO
CHE COSÌ RINUNCIANO
A CURARSI»**



Ecografia impossibile a Rieti



Peso: 33-1%, 35-28%